

**Cerimonia di consegna delle medaglie d'onore agli ex-internati in occasione del  
Giorno della Memoria.**

**Giovedì 27 gennaio 2011**

**Discorso del Presidente della Regione Augusto Rollandin**

Autorità, Signore e Signori, rivolgo a tutti il benvenuto.

In particolare, desidero porgere il mio saluto e quello del Governo regionale a quei cittadini, oggi qui presenti, che portano nella propria memoria il ricordo ben vivo dello sgomento e del dolore provato innanzi alla incomprensibile follia che ispirò la Shoa. A loro sarà conferito, oggi, un doveroso riconoscimento del valore del loro essere testimoni.

Una testimonianza che deve rimanere un punto fermo ed essenziale della memoria collettiva. Per chi ha visto e vorrebbe dimenticare, per chi è cresciuto sentendo raccontare, per chi oggi è giovane e rischia di non percepire del tutto la drammaticità della storia.

Sono passati sessantasei anni da quando, il 27 gennaio 1945 sono stati aperti i cancelli di Auschwitz, e l'Europa seppa. Ancora oggi è necessario avere memoria. Memoria di avvenimenti, tragedie, speranze di milioni di vittime del nazifascismo perché la loro sofferenza, il loro dolore, il loro sacrificio non può e non deve indebolirsi nei nostri pensieri e nel nostro agire quotidiano. Una memoria che non deve affievolirsi nemmeno per la scomparsa di molti testimoni di quelle vicende, uomini e donne che hanno resistito e combattuto per la libertà e la democrazia e hanno saputo, più di chiunque altro, mantenere vivo il ricordo di quella dolorosa pagina della nostra storia, fatta di guerra, lutti, discriminazioni.

Per questo, oggi in tutta Italia celebriamo il giorno della memoria. Una solenne ricorrenza voluta dal Parlamento nella data dell'abbattimento dei cancelli del campo di Auschwitz; una ricorrenza importante non solo per ricordare ma anche per riflettere sulle sollecitazioni del recente passato e del nostro presente.

Ogni volta che partecipo a celebrazioni come questa, che ho l'occasione di confrontarmi con il sacrificio più grande, quello della vita offerta affinché altri potessero continuare a vivere, crescere e prosperare finalmente in un futuro più libero, giusto e luminoso – un futuro da lasciare in eredità ai propri figli, ai propri fratelli, ai propri cari – ogni volta che mi soffermo a pensare alla generosità e all'esempio di chi è morto per tutto questo, ogni volta sento un sentimento di profonda partecipazione, di infinita gratitudine.

Grazie